



Ho sempre pensato che lo Stato non abbia riconosciuto il merito di un suo fedele servitore, abbandonandolo a un castigo non meritato.

La sua dignità, il suo impegno, la sua nobiltà sono stati sottoposti a una prova ingiusta, consentendo a una magistratura esaltata di utilizzarlo come cavia per un esperimento in laboratorio, per dimostrare una inesistente trattativa.

Il lungo processo ci ha restituito la verità.

Sono stato sempre vicino al Generale Mori.

La sua riabilitazione, dopo tanti sospetti, mi è sembrata una riabilitazione del diritto e della democrazia.

Dopo la dimostrazione delle sue capacità d'investigatore, Mori ha dato una formidabile prova di resistenza.

Contro i teoremi ha opposto la sua capacità di contrastare e catturare i criminali. Nessuna trattativa, ma soltanto la lotta con ogni arma contro la criminalità.

Ha detto bene Buttafuoco: "La mafia, specie se sotto i riflettori della denuncia, cresce in mitologia. La mafia, poi, nutrita d'antimafia giganteggia per negazione, restituendo a certi professionisti l'agio sociale di un'invincibilità etica che riduce tutto a protocollo".

VITTORIO SGARBI